

Un «governo del premier» nel programma dell'Ulivo

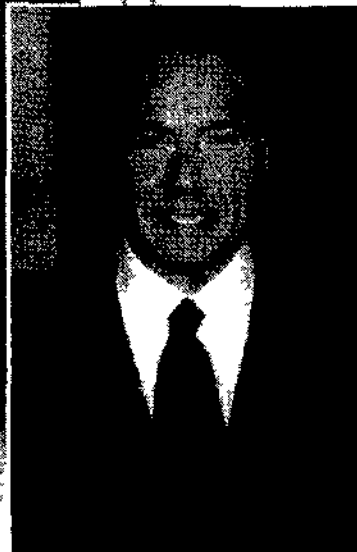
Governo del primo ministro indicato sulla scheda elettorale, doppio turno alle francesi, elezione diretta del capo dello Stato come garante, istituzione di una commissione bicamerale con poteri regolanti per definire la riforma: sono questi gli elementi principali della proposta di riforma istituzionale che oggi Romano Prodi illustrerà al segretario della coalizione di centrosinistra. Nella tesi programmatica, elaborata dal professor Arturo Parisi, stretto collaboratore di Prodi, non si fa alcun accenno a forme di presidenzialismo. Si parla della considerazione che le modifiche costituzionali devono realizzarsi nel pieno rispetto del «procedimento prescritto dalla Costituzione, salvaguardandone e rafforzandone la rigidità, secondo una logica patetica e non di riscrittura unilaterale delle regole del gioco».



Romano Prodi e Silvio Berlusconi

«Il semestre Ue è un pretesto, voglio elezioni a febbraio»

Berlusconi accusa il Ccd «Mi frenano piccoli uomini»



A. Parisi - D. Stinelli/Agf

Non li chiama mai per nome ma il riferimento a Casini e Mastella è più che evidente. Dice Berlusconi arringando i suoi a Roma: «Voglio parlare al paese non voglio essere rissucchiato nel gorgo di questi piccoli uomini nel quale gli interessi del paese sembrano quasi non esistere». E ammette: «I tentativi di ritardare le elezioni sono appoggiati da comportamenti che non voglio definire di alcuni nostri alleati». Le elezioni? «A febbraio».

PAOLA SACCHI

ROMA. Tenuti a distanza da un servizio d'ordine e da poliziotti che non vanno per il sottile i cronisti tra spintoni e calci non riescono praticamente a chiederglielo. Ma più tardi a farlo ci penseranno i suoi. Accorsi all'Hotel Parco dei Principi alla conferenza organizzativa di Forza Italia del Lazio per essere arringati dal leader massimo «Silvio» e le elezioni? «Silvio» e Mastella? Berlusconi ha appena terminato di prendersela con «loro» che non lo hanno lasciato governare e «manovrano per allontanare le elezioni». «Li chiama sempre così e in qualche passaggio viene il sospetto che non si riferisca solo al centro-sinistra - ha tentato di rinverdire i fasti di una stagione che appare sempre più lontana».

suona come il programma elettorale di Forza Italia «Si ma quando si fanno queste elezioni? - lo in calza un militante della platea. E Berlusconi dopo aver ricordato l'impegno preso da Dini a rassegnare il mandato a fine anno do- to la Finanziaria risponde «Le elezioni ci vanno bene a febbraio a marzo. Spenando non si vada oltre il semestre Ue è un pretesto. Il governo che dovrebbe dimettersi alla fine del percorso della Finanziaria si annuncia con una nuova prossima stagione con la scusa del semestre europeo».

«I club come le chiese»

E tenta di incoraggiare la platea come meglio può invitandola a fare di Forza Italia una grande organizzazione radicata nel territorio «fare in modo che i club diventino come le chiese luoghi di incontro per tutti». «Si perché loro hanno la loro organizzazione i militanti e noi che avevamo le leve non ci siamo trovati con un decreto come la par condicio». «Il Cavaliere dice proprio così arringando i suoi. Evidentemente parole come concentrazione dei poteri qui suonano come una bestemmia. Al nemico - non usa quasi mai la parola avversari - lancia quindi l'accusa di voler andare alle elezioni solo dopo aver spazzato via le tv private occupate da Rai e ottenuto un assurda par condicio».

«Mi mettono in discussione»

Ma su Mastella Casini and compagni non è finita qui. Qualcuno gli chiede «Silvio ma che sta succedendo nel Polo?». E Berlusconi: «Nel Polo sta succedendo che in tanto si mette addirittura in discussione la mia leadership. E questo viene alimentato dai media. Ma soltanto il fatto di porre questa domanda incide sul prestigio di chi è credo nessuno lo possa negare. Il Polo lo ha inventato. Come dire senza di me non sarebbero esistiti. Pensiero che assilla molto il Cavaliere di questi tempi. Tra alleati che non obbediscono più avversari che lavorano per andare a votare solo quando saranno sicuri di vincere e funzionari di partito che hanno alle spalle solo una camera di chiacchiere» nonché politici e profittatori ai quali non si può lasciare in mano lo Stato». Il Cavaliere tenta di uscire dall'impasse e rilanciare.

Elezioni? Febbraio, marzo...

Dice che bisogna rimboscarsi le maniche, elezione uno ad uno (dettaglio). I punti di quello che

«Si può votare a maggio» Prodi: ma ci vuole un accordo col Polo

«Si può sbloccare la situazione e consentire a Dini di completare il suo lavoro al tavolo europeo facendo in modo che gli elettori si esprimano intorno alla fine di maggio», dice Prodi. «Sempreché si trovi un accordo con il Polo. Perché altrimenti è meglio votare al più presto». L'important è «diradare l'incertezza». Intanto i capigruppo del centrosinistra avviano un «istruttoria» con gli altri gruppi in vista del dibattito che seguirà le dimissioni di Dini.

FABRIZIO RONDIOLINO

del Pds - però ritengo doveroso quando si avvera al Consiglio europeo di Madrid dire parole chiare ai nostri partners sulle prospettive italiane, insomma se si vota o se non si vota perché. L'agenda europea si intreccia con la nostra».

Non è un messaggio di serenità e di chiarezza ai partner europei e non destare nessun sospetto di voler anticipare i problemi interni italiani all'immagine del Paese in Europa». Da qui la proposta di votare «intorno alla fine di maggio». In pratica si tratta di consentire a Dini di restare a palazzo Chigi fino alla conclusione della sessione inaugurale della Conferenza intergovernativa che si terrà con ogni probabilità a Torino il 29 e 30 marzo. Di

ni dimetterebbe ai primi di aprile, restando in carica per l'ordinata amministrazione di fatto fino alla conclusione del semestre e le elezioni si svolgerebbero appunto «intorno alla fine di maggio».

con il Polo e infine con lo stesso Dini «perché la crisi sta parlamentare - spiega Berlinguer - e perché al momento di discutere le decisioni siano già mature». Insomma l'Ulivo avverte il Parlamento una «istruttoria» in preparazione della votazione vera e propria che dice Maniaco «ci sarà nel momento in cui il presidente del Consiglio si sarà dimesso» (dunque presumibilmente nei primi giorni di gennaio).

L'iniziativa del capigruppo «Originale e interessante» così Berlinguer giudica l'iniziativa di Prodi: «I capigruppo del centrosinistra si sono incontrati per definire un calendario di incontri (prima con Lega e Rifondazione poi

Le iniziative e le proposte si moltiplicano ma ancora non è chiaro come andrà a finire. L'Ulivo non vuole uno scontro frontale con Dini e con Scalfaro sulla data delle elezioni ma neppure scioglie le proprie riserve e resta in attesa di «precise assunzioni di responsabilità» spiega Salvini da parte del Polo. All'eventualità che Ccd e Cdu si staccino dalla destra per dar vita ad un Dini bis sono in pochi a credere e nessuno a sinistra lo desidera. L'impegno per giungere ad una risoluzione unitaria sul semestre che coinvolta cioè anche Forza Italia dimostra invece che l'Ulivo farà ogni sforzo per «pilotare» la situazione passo dopo passo fino al «chiarimento» finale. Che però allo stato resta lontano e incerto.

ROMA. Per «sbloccare l'attuale situazione» si può «fare in modo che gli elettori si esprimano in una data intorno alla fine di maggio». Lamberto Dini ha appena concluso il suo intervento a Montecitorio sulla presidenza italiana del semestre europeo e le agenzie di stampa cominciano a diffondere una dichiarazione di Romano Prodi che a sorpresa dà il via libera dell'Ulivo allo slittamento del voto. Non più a febbraio ma alla fine del semestre. Così da consentire a Dini di spiegare Prodi - di «completare il suo lavoro al tavolo europeo» e al nuovo governo di essere nel pieno dei poteri alla conclusione del semestre. È la «proposta» che il leader dell'Ulivo avanza alle forze politiche e istituzionali. Si però un accordo non si trova allora - sottolinea Prodi - davvero bisogna andare al più presto alle elezioni perché l'incertezza non è più tollerabile.

«Serenità e chiarezza» La «svolta» di Prodi è maturata l'altra sera ed è stata concordata con gli alleati «Berlinguer - racconta il viceré Rondino - ci ha spiegato che Prodi non vuole assumersi la responsabilità di rompere con Dini e scalfare per accelerare la crisi. Il che naturalmente è vero. Ma sarebbe sbagliato leggere nelle parole del Professore l'intenzione di prolungare ad ogni costo la legislatura. Da questo punto di vista infatti la «proposta» di Prodi è complementare alla richiesta di Dini «una rimbotta ancora ieri - di una «svolta» in brevissimo tempo. Certo la verità non posso farla da solo - spiegava ieri il segretario

Morto Ilio Bosi Scompare un padre della Costituzione

FERRARA. Il senatore Ilio Bosi che fu uno dei merlani dell'Assemblea costituente è morto ieri a Ferrara dove era nato 92 anni fa. Bosi era iscritto nel 1924 al Partito Comunista d'Italia. Bosi fece parte della Federazione giovanile comunista poi della Federazione giovanile e del Partito Socialista infine del Pci. Sempre nel 1924 entrò in Parlamento svolgendo incarichi organizzativi e politici in Lombardia, Liguria e nel meridione. Arrestato e condannato a 10 anni di carcere nel 1930, Bosi si dedicò alla famiglia di via per qualche tempo la cella di viale Carlo Pavesi. Bosi partecipò alla Resistenza e alla fondazione del Pci (Comitato di liberazione nazionale). Eletto prima deputato poi senatore, è stato uno dei massimi dirigenti nazionali di Confindustria e membro del Comitato centrale del Pci. Interessi si svolgevano cronaca prossima nei cumuli della «Città Nuova» Messaggio di coraggio sono giunti alla famiglia della direzione nazionale del Pci dal presidente di Camera e Senato dal segretario provinciale di Ferrara dal Pci dall'Anpi e da numerosi istituzioni associazioni.

«Sostegno per il semestre». Guerra aperta nel Polo. Taradash: siamo allo stato gassoso

Mastella: «Noi voteremo la fiducia»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Un chewing gum il semestre italiano di presidenza europea è un chewing gum. L'immagine è di Beppe Pisani vicepresidente dei forzisti alla Camera che tutti tirano di qua e di là per dare dignità alle voglie di voto invernali o estive. E intorno a cui si intrecciano dichiarazioni, documenti forse persino doppi giochi. Mentre i toni bra lunga della Dc si staglia su tutta la vicenda. Ormai dentro il Polo le tensioni sono incontenibili e la variazione è sempre più profonda tra la componente cattolica del Polo e i due partiti maggiori. A cui si aggiunge Mario Segni a mettere il sale sulla coda proponendo di allargare a Ccd e Cdu la maggioranza che sostiene Dini per il semestre. Ma seguitano la giornata.

Dini parla e riceve gli applausi di Ccd e Cdu. Parla dopo di lui Antonio Martino e riceve solo gli applausi di Pci e An. Perché? Il altro dice «Sarebbe imprevedibile se ci presentassimo a questo appuntamento per la sua intera durata senza un governo dotato di quella autorità che solo il consenso popolare può conferire». Dini dice Martino che è esplicitamente le elezioni entro febbraio per il fronte del semestre europeo. Le reazioni di Ccd e Cdu sono su

momento di cristallizzazione per la latitanza della leadership. E Pion Anzani quella dei cattolici è un'iniziativa «svolta» a costruire un'area politica intermedia tra Polo e Ulivo che consenta la continuazione dell'esperienza Dini».

Ccd e Cdu faremo una nostra mozione, e sarà preparata da Martino. Che intorno alle 17 si mette all'opera aiutato da Vito Taradash, Stornello e Caputo. Mentre gli ignari Mastella e Casini, che già pregustano la vittoria per essere, non si a portano il Polo sull'ipotesi di un documento comune di sostanziale sostegno a Dini. Salgono da Scalfaro per comunicargli il pieno accordo con la posizione del capo del governo e la ferma intenzione di andare fino in fondo su questa linea.

LA LIBERA INFORMAZIONE NON È UN PRANZO DI GALA RADIO CITTÀ APERTA DEVE RIAPRIRE Roma - Giovedì 7 dicembre ore 21,00 CONCERTO con Paolo Pietrangeli Tete de Bois, Roland y su Tribu (Latino America) Beatriz Bivas Con ingresso a sottoscrizione PER INFORMAZIONI TEL. 06/4393504